



N°7 ANNO 17

11-11-07 PARMA-JUVENTUS

QUANDO LA NORD RUGGISCE

Noi che di partita ne vediamo poca, che spesso ci perdiamo i gol e ci tocca rivederli in televisione, che non sappiamo mai chi ha segnato, noi che spesso diamo le spalle al campo per cercare di fare cantare la Curva, crediamo, dopo anni, di conoscerla la Nord. Ormai sappiamo quali sono i punti di forza del tifo crociato ed anche i nostri limiti. La Nord per cantare ha bisogno di forti stimoli, e di essere spronata, cosa non più possibile senza un megafono o l'impianto (la voce non arriva certo all'ultimo gradino). Dunque rimangono gli stimoli che possono venire dalla squadra e dai tifosi ospiti, cioè dalla rivalità, dalla posta in palio, oppure dal gioco sul campo. Quando mancano questi, troppo spesso, facciamo quello che abbiamo ribattezzato "il tifo da calcio d'angolo", cioè riusciamo a cantare bene, tutti insieme, solo quando il Parma si rende pericoloso. Per fortuna ci sono anche le eccezioni. C'è il "noccioolo" della Curva, quelle 2-300 persone che cantano sempre e comunque per novanta minuti, e ci sono partite "strane", in cui basta una scintilla per dar fuoco all'ambiente, si ripesca un entusiasmo da non si sa dove e si canta, tanto, forte e tutti insieme. Ci si diverte cantando. E così è successo in Parma-Siena. Era una partita importante in chiave salvezza, ma che sul piano del tifo offriva pochi spunti. Infatti il tifo è iniziato come il solito: bene all'inizio per poi calare col passare dei minuti, con qualche sussulto con il Parma in attacco. Il secondo tempo invece, con molta gente che ha fatto una sosta più lunga dell'intervallo, si è partiti in maniera fiacca, poi però è successo qualcosa, dal nulla è scoppiata quella scintilla che ha acceso l'entusiasmo. Non è stato certo il tifo della vita, ma comunque ci siamo fatti sentire, abbiamo coinvolto gli altri settori del Tardini, siamo letteralmente esplosi al gol del momentaneo vantaggio, tutto questo fino al 90°, cioè quando il pareggio di Siena ha tagliato le gambe anche a noi. Comunque, quando ci vuole ci vuole: complimenti Curva Nord! E pensare che c'è chi pensava di zittire le curve togliendo i megafoni. Faremo sempre sentire la nostra voce, potranno vietarci tutto...arriveremo ai "pizzini"! Oggi l'occasione è ghiotta per dimostrare a tutti quanto valiamo, gli stimoli di certo non mancano di fronte alle merde bianconere, quindi ragazzi fuori tutta la voce l'orgoglio, agitate le bandiere tifate a più non posso!!

AVANTI CURVA NORD



PARMA-UDINESE 06/07 CURVA NORD PARMA SIAMO NOI



Peccato, per l'ennesima occasione persa negli ultimi minuti, per di più contro una diretta concorrente, con la speranza che alla fine non si debba recriminare per questi risultati. La squadra, non ha certamente fornito la prestazione di Palermo, ma era comunque in vantaggio e quindi in condizioni psicologiche ideali per portare a casa quella vittoria che ci avrebbe proiettato al centro classifica. Ora questi punti, dovremmo riprenderceli in partite sulla carta meno alla nostra portata, ma il calcio è bello per questo, perché può riservare sorprese, risultati insperati, ma prodigiosi per classifica e morale. Quella di oggi potrebbe essere una di queste, quella che insieme al derby con la Regia, stuzzica di più la sensibilità dei tifosi gialloblù crociati, quella che negli anni d'oro era diventata una classica da primato, ma che oggi vale "solo" per la classifica e la gloria. L'epilogo di coppa Italia ci ha insegnato che la differenza tra noi e loro è ancora enorme, ma gli stimoli e la voglia di sorprendere possono fare la differenza sul campo, che aggiunta all'inevitabile spinta della curva, potrebbe determinare una partita ricca di soddisfazioni, giocata alla morte, onorando la nostra maglia proprio come piace a noi. Lo chiediamo alla squadra e alla "nostra" curva, che oggi dovrà rivelarsi il vero e proprio dodicesimo uomo in campo, capace di dare la spinta giusta a chi ci rappresenta sul rettangolo di gioco, a chi deve sentirsi fiero di indossare i nostri colori. Oggi non esiste nessun personale traguardo, ma solo l'intento di arrivare ad ottenere il massimo tutti insieme, per il solo ed esclusivo bene del Parma. Questo calcio malato ha bisogno di certezze, di ritrovare antiche motivazioni e soprattutto di ritrovare credibilità. Anche questa settimana, dopo un momento di tregua, ad una tifoseria è stato vietato di seguire la propria squadra in trasferta (napoletani a Palermo), perché troppo esuberanti nelle ultime partite casalinghe. Il calcio ha perso ancora un'altra occasione per riacquistare credibilità, di ritrovare persone disposte a ritornare negli stadi, quel luogo dove ogni libero cittadino poteva manifestare il proprio entusiasmo, il proprio amore per la sua squadra. Quel posto che ora è terribilmente vuoto, irreali, privato dei suoi aspetti più veri e sanguigni, di calore e folklore, di colori che per tanti sono una vera e propria ragione di vita. Per questo vi invitiamo ad arrivare al Tardini sempre muniti dei "nostri" colori, orgogliosamente in vista, perché mai nessuno potrà toglierci la nostra parmigianità e l'amore verso IL PARMA!

VIVA I BOYS, VIVA IL PARMA

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DEGLI STADI

A Bergamo si è tenuto un vertice del potere economico-politico che controlla il calcio italiano. L'incontro ha avuto il patrocinio del Comune e della Provincia di Bergamo, della Fige, della Lega Calcio e del Pogas (il ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, quello di Giovanna Melandri). Hanno parlato di giovani e di sport? Hanno parlato del LORO sport: i soldi. Per risolvere i



problemi del calcio italiano (dopo aver vietato striscioni, bandiere e megafoni), dicono che bisogna privatizzare gli stadi. Sottrarli alle comunità per darli ai privati, che potranno liberamente stravolgerne la natura. Un affare di miliardi. E magari: la casta politica passerà alla casta pallonara qualche finanziamento di Stato, per sostenere economicamente un'operazione che impoverisce i popoli del Paese. Gli stadi sono un patrimonio storico, culturale, sportivo e sociale delle comunità nazionali. Un'eredità ricevuta per essere tramandata, di generazione in generazione. Un bene incredibile, come per Parma lo sono il Duomo e l'Angiol d'or. Perché ci sono cose che non si possono né comprare né vendere. A partire dalla nostra dignità.

FUORI I MERCANTI DAL TEMPIO!

GIALLOBLU' E' IL COLORE CHE AMO

Oggi in NORD distribuiremo 300 bandierine gialle, 300 blu e 300 bianche, fatte interamente a mano dai ragazzi del Gruppo e da tutti quelli che hanno risposto al nostro appello di colorare la CURVA partecipando in sede al confezionamento. Per la prima volta quest'anno la NORD sarà interamente vestita dei suoi colori naturali, quelli che da anni portiamo fieri al collo sulle nostre scarpe, sventoliamo sulle nostre bandiere, vediamo sulle maglie degli 11 in campo, quei colori che rappresentano la nostra città ed il nostro orgoglio. Chiediamo la collaborazione di tutti per la buona riuscita ed il rispetto per chi si sbatte per il bene della CURVA, sventoliamole tutti assieme ad inizio partita, trattatele con cura e restituitecele a fine partita. Queste bandierine ci sono costate tempo e denaro, sono un patrimonio di tutta la NORD, speriamo di usarle ancora in futuro, in casa o in trasferta per portare i nostri colori ovunque. Purtroppo le nuove leggi ci limitano pesantemente e non riusciamo più ad allestire le coreografie come una volta, i divieti sono tantissimi, ed in questo momento solo bandierine di queste dimensioni, senza nessuna scritta o disegno, sono considerate a norma. In questi momenti dobbiamo essere più forti, e per esserlo ci vuole l'aiuto e la collaborazione di tutti, fede e passione riescono non possono essere vietate. Cogliamo l'occasione per ringraziare i ragazzi che ci hanno dato una mano, sperando di vederli al più presto nella nostra sede per partecipare all'organizzazione del tifo, per essere sempre più parte e sentirsi sempre più appartenenti a quello striscione che dal 1977 rappresenta gli ULTRAS nella nostra città.

...GIALLOBLU' LA MIA UNICA FEDE....

SAMPDORIA-PARMA APPLAUSI ALLE DUE TIFOSERIE

Riportiamo un articolo apparso su www.goal.com un sito di calcio che da anche un occhio al mondo ULTRAS ed è capace, a differenza di molti altri, di metterne in evidenza li aspetti positivi.

In tempi decisamente bui per le curve italiane, si rinnova lo storico gemellaggio fra Ultras Tito e Boys 1977. "Noi siamo quelli di Borgo Tomassini, i temerari della rivolta contro il calcio moderno. Il Doriano è nostro amico, perché ci tuffiamo insieme nel Tifo Libero. Ci piace andare incontro alla partita, partendo dal giorno precedente. Perché lo facciamo? Oltre al piacere di essere Ultras, sfidiamo insieme il Palazzo ed un domani, neanche troppo lontano, lo vinceremo. Alleati in questo, ecco come può nascere l'amicizia sincera". Così è cominciato, verso l'una e mezza, davanti al bancone della Pizzeria Derby di Corso de Stefanis, il mio pomeriggio marassino. Quattro chiacchiere, per riscoprire il piacere, e ormai penso di poter dire anche la necessità, di immergersi nei "rapporti da stadio" in situazioni lontane da quelle che tutti noi ben conosciamo – curve affollate di mascalzoni, scontri di strada in realtà ormai governate solo dalla confusione – e con le quali, purtroppo, siamo ormai abituati a convivere: spesso quando siamo in trasferta, ci guardiamo intorno e ci chiediamo solo quando sarà il momento, per cui quando la situazione è calma, non soffiano venti di tempesta e l'amicizia fra due tifoserie brilla di luce propria, vi garantisco che è una sensazione indescrivibile. La cosa ulteriore, ma non ultima, è di certo l'opportunità di conoscere persone nuove, sincere, che vivono questa esperienza con la più tranquilla naturalezza, senza nervosismo e necessità di guardarsi le spalle, e con le quali ci si confronta, puro confronto sportivo, dedicato esclusivamente al tifare per la propria squadra e, se mi è concesso, tagliando via per una volta gli elementi marcescenti al di fuori del nostro spazio conoscitivo. Il tifoso parmense, col boccale di birra ormai mezzo vuoto in mano, mi dice "sarebbe bello ritrovare il gusto di tifare, senza queste becere leggi che ci taglieggiano", io gli rispondo che potremmo continuare a provare e che per oggi ci stiamo riuscendo, e senza fatica, addirittura. L'antipasto della sera prima all'"Utri Beach" di Voltri – organizzato come di consueto dagli Ultras Tito Cucchiaroni – della partitella fra i due gruppi, seguita dalla consueta mangiata e bevuta insieme, è una tradizione che le due tifoserie rinverdiscono ogni anno e che resta un messaggio pieno di verità ed energia, venuto da due realtà che in questa morsa stritolante del calcio moderno restano ancora delle specie di mosche bianche. Tifoserie che anche di fronte alle difficoltà non si arrendono mai: bello vedere, a fine partita, i sostenitori gialloblù, seppur schiacciati da un'inappellabile sconfitta, continuare a cantare ed a sostenere un Parma che più brutto non si poteva, sventolando le loro bandiere senza un attimo di pausa, dedicando cori alla tifoseria avversaria, perché non può mai essere una brutta sconfitta a cancellare un'amicizia solida. Ho sentito dire da più parti che il pugno di ferro avrebbe disgregato il mondo Ultras: sarà, ma io quando mi trovo a confronto con queste realtà, credo invece che le leggi idiote – destinate come ben sappiamo a danneggiare soprattutto le persone per bene - stiano avendo l'effetto contrario. Io trovo belle realtà, forse saremo noi l'eccezione, non so, cementate dall'istinto comune di sopravvivenza e dalla voglia condivisa di poter esprimere la propria passione oltre le soverchianti

limitazioni. La rinuncia alla trasferta di Torino – una delle più sentite – due settimane fa è stata veramente dolorosa. Per molti è stata una scelta non facile, quella di sottostare all'imposizione, ma dettata dalla necessità di non passare dalla parte del torto, ma soprattutto per non dare ragione a chi definisce pericolosa un'intera tifoseria, a fronte di poche, pochissime teste matte. Certo gli scontri di strada fanno notizia, mentre un caloroso gemellaggio no. A me – e resto convinto alla maggioranza degli sportivi – vedere una partita di calcio in santa pace, senza botte e senza insulti, deve per forza sembrare la normalità e non un sensazionale avvenimento. E' sempre e soprattutto una questione di correttezza me di lealtà, quella di riconoscere ad una categoria sin troppo bistrattata – a volte con ragione, ci mancherebbe, la maggior parte delle volte senza la necessaria serenità e dovizia di informazioni – come quella del "mondo Ultras", è stata quando sia meritato. Purtroppo la maggior parte dei soloni che condannano a priori quei ragazzi che, senza mai trascendere in violenza, spendono ore e ore della loro vita nella coltivazione di una passione, troppo spesso questa condanna la emettono senza conoscere a fondo i problemi ancora aperti ed irrisolti – ad esempio, come isolare le sparute frange di teppisti – e senza comprendere che, proprio a livello legislativo, ancora oggi la situazione non è del tutto fluida. Le difficoltà permangono, ma almeno certe scelte di responsabilità sono state compiute dai ragazzi della gradinata, e non sono state del tutto percepite da altri, proprio coloro che condannano a priori. La persistenza del gemellaggio fra sampdoria e parmigiani resta un segnale forte: solidificazione dei rapporti e non disgregazione. La compattezza e la pacifica vivacità della protesta delle tifoserie – anche pesantemente rivali fra loro, non solo gemellate – nei confronti delle leggi capestro cui sono sottoposte, porta in primo piano una delle criticità più evidenti di tutta la vicenda: quella della partecipazione delle tifoserie stesse alle decisioni che stanno trasformando il loro "territorio", le curve e le gradinate. Altrove, in Spagna per esempio, i governi e le federazioni hanno saputo impostare modalità di coinvolgimento che hanno consentito di rendere pubblica e condivisa la discussione non solo sulle problematiche, ma soprattutto sulle modalità per isolare i violenti. L'Inghilterra dimostra come non servano i capestri per allontanare la violenza dal calcio: gli stadi oggi sono bunkers e allora le tifoserie rivali, ben più bellicose e cruento delle nostre, si danno appuntamento lontano dagli impianti, per veri e propri regolamenti di conti; per non parlare, poi, di quando si spostano all'estero... Problema risolto? Niente affatto. Ed i recenti fatti dimostrano che anche in Italia si è indirizzati verso questa strada. Basterebbe un po' più di coinvolgimento ed un po' meno emarginazione, per ottenere risultati. Sampdoria e Parma, sotto quest'aspetto, hanno gruppi organizzati all'avanguardia, sempre pronti alla discussione, soprattutto costruttiva. Si tratta solo di metterli alla prova, approfittando di spettacoli gradevoli come quello di ieri, colpevolmente passato mediaticamente sotto silenzio, e meno di altri spettacoli per lo più mortificanti, che invece fanno notizia e creano discussioni per settimane. Sullo splendido spettacolo gialloblucerchiato del weekend appena trascorso, invece, il sipario è calato ancora prima di sollevarsi. Maledetta memoria, maledetto Proust, ha detto qualcuno, ma come si fa a non ricordarsi sempre di tutte le cose più spiacevoli? Troppo facile prendersela sempre con gli stessi, generalizzando non solo le colpe, ma anche le pene. Tutti predicano che vogliono un calcio migliore, più pulito, per riavvicinare agli stadi le famiglie. Davvero? Ma non si voleva avvicinare i portafogli agli abbonamenti delle pay-tv? Oliviero Beha, grande giornalista – soprattutto perché non le manda mai a dire – ha detto giustamente più di una volta che in ballo non c'è tanto il sistema calcio, quanto piuttosto il sistema paese. Quanto fossero legati classe dirigente politico-economica e vertici del pallone è saltato fuori alla grande in occasione del famigerato scandalo che quasi tutti hanno già archiviato. Quel che non si archivia mai, purtroppo, è il qualunquismo, del quale purtroppo fanno sempre le spese proprio coloro



che di qualunque hanno poco e niente. Non voglio discutere su cosa sia bene e su cosa sia male nel nostro calcio. So per certo che per uno come me – e molti altri come me – che in un anno va in trasferta venti volte tra campionato e coppe, senza mai creare il benché minimo problema di ordine pubblico, rinunciare ad una partita perché un imbecille ha esposto uno striscione razzista o per venti matti che si prendono a bastonate ad un chilometro dallo stadio, è francamente fastidioso. Ancor di più lo è leggere quotidianamente della “inutilità delle indagini”, ma più di tutto lo è veder passare sotto silenzio una giornata da applausi – lasciando per una volta da parte il risultato sportivo – di due splendide tifoserie. Nel mio piccolo, provo a rimediare: parlandone e, soprattutto, dicendo un grande grazie agli Ultras Tito Cucchiaroni ed ai Boys 1977. Magari fosse sempre così...

RISPETTATE I VOSTRI TIFOSI

Riportiamo il comunicato letto alla squadra prima della partita contro il Livorno.

Abbiamo toccato il fondo, e la mente sembra tornata ad un anno fa, e i BOYS e la Curva Nord si sono stancati! Quest'anno ci troviamo gioco forza nella stessa situazione degli ultimi tre anni, senza attenuanti, ma soprattutto disonorandoci e prendendoci in giro ogni domenica. Si può vincere e perdere, ma c'è maniera e maniera! Non possiamo più tollerare risultati come questi, vedere la "solita" gente vestire la nostra maglia con tanta sufficienza, priva di mordente e senza onore. Manca totalmente quello spirito d'appartenenza, quella tenacia e quella voglia che devono cementare una squadra chiamata a lottare, partita dopo partita, per la sopravvivenza! Chi è uomo e professionista ora è chiamato a dimostrarcelo, perché solo così si può meritare chi, da trent'anni a questa parte, segue ovunque le sorti di questa squadra, con immutato amore e tanto onore. Ai vecchi chiediamo di assumersi il ruolo di esempio verso lo spogliatoio, dai giovani pretendiamo umiltà costante, al mister saremmo grati se cambiasse panchina e tornasse sotto la Nord, visto che il cambio di fortuna ne porta poco, mentre invitiamo la società ad essere più presente in settimana e ad ascoltare di più chi ragiona col cuore piuttosto che col portafoglio, solo così potremo tornare ad una situazione ottimale di lavoro. Prima della partita, vorremmo tutta la squadra sotto la curva per scusarsi, perché la gente di Parma se lo merita! Se lo meritano quelli che erano a Genova, e soprattutto quelli che andranno ancora ovunque, per amore della sua squadra, perché i BOYS ci credono e saranno per sempre con il PARMA nel bene e nel male!

PALERMO-PARMA MERCOLEDI' 20:30

La decima giornata di andata ci vedeva di scena a Palermo, giusto in uno dei tanti turni infrasettimanali che in questi ultimi anni (oramai al sud di mercoledì le abbiamo fatte tutte) hanno preso piede anche nel nostro campionato, tutto in nome dei soldi del “dio denaro” e in barba a tutta la gente che fa sacrifici enormi per cercare di seguire la propria squadra del cuore in giro per l'Italia: proprio per questi motivi non ci potevamo certo aspettare una presenza numerosa a questa trasferta, la più lunga dell'anno. Il Parma veniva dalla vittoria soffertissima con il Livorno di soli tre giorni prima, che ci aveva visto manifestare il nostro disappunto prima della gara verso un inizio di campionato davvero misero, per poi spingere la squadra, durante tutti i 90 minuti di partita, alla vittoria che ci aveva riportato appena sopra gli ultimi tre posti che a fine campionato decreteranno le retrocesse, per cui era importante continuare questo periodo positivo. La trasferta è la più impegnativa della stagione, viene organizzata in pullman per dare a tutti la possibilità di iscriversi sino all'ultimo, con una spesa di 120 euro a testa più un contributo di 1100 euro della cassa, ma, sfruttando anche il fatto che il giovedì era di festa e quindi i giorni di permesso dal lavoro sarebbero stati uno solo, diviene un'occasione per passare due interi giorni insieme in questa avventura di quasi 2500 km e cementare ancor più lo spirito di gruppo dei ragazzi: sono infatti in queste trasferte “interminabili” che ci si conosce, si condividono tante cose e si crea un legame quasi unico tra i partecipanti..... purtroppo non c'era nessuna faccia nuova, solo gente che frequenta la sede più due ragazzi Brianzoli, sempre presenti, che oramai fanno parte del Gruppo come se abitassero della nostra città. La partenza è prevista per le diciannove del martedì sera, per alcuni intoppi si parte alle venti e trenta, in ventidue. Il viaggio scorre tranquillo, piacevole, c'è anche l'occasione per festeggiare un compleanno allo scoccare della mezzanotte che verrà poi continuato fino al termine della trasferta, e dopo un'intera notte di viaggio, tra qualche piccola sosta in autogrill alle dieci siamo a Villa San Giovanni e ci imbarchiamo sul traghetto che ci condurrà in Sicilia. A mezzogiorno siamo a Messina, un orario molto ottimistico rispetto alle nostre previsioni, per cui abbiamo il tempo di raggiungere Cefalù e passare qualche ora di svago in questa piccola località di mare...anche se proprio al nostro arrivo comincia a piovere. L'appuntamento al pullman è per le cinque,

dove comincerà l'ultima tappa di avvicinamento allo stadio: dopo un'oretta di marcia arriviamo nei pressi di Palermo dove troviamo ad attenderci una volante per condurci allo stadio: ci fanno passare per l'ippodromo dietro lo stadio, come sempre, fino davanti il settore ospiti e lì, come consuetudine, ci viene riservato lo stesso trattamento che si potrebbe pensare applicato ai peggiori malavitosi, ovvero veniamo fatti scendere uno ad uno dal pullman e filmati con carta d'identità e biglietto ben in vista. Nel parcheggio veniamo raggiunti da altri 3 ragazzi del posto e 5 del Gruppo che avevano affrontato il viaggio in aereo e poi tutti dentro lo stadio: siamo una trentina. All'ingresso abbiamo solo lo stendardo Tino Con Noi e le nostre bandierine con i tricolori giallo-bianco-blù, che in questi ultimi mesi hanno girato tutti gli stadi dove siamo stati, sono una ventina, tutte uguali, ma non si sa per quale motivo tutte non possono entrare (!?!), così prima la polizia spinge affinché ne entri una decina (???), poi, dopo qualche minuto di contrattazioni, ne riportiamo sul pullman soltanto tre, perché le aste erano leggermente sbeccate. Nel settore ospiti la polizia di mette da parte e ci lascia agli steward della Favorita, capitanati da un tizio "stile bellocchio-tv" che si fa riconoscere subito quando al termine del riscaldamento il nostro portiere Pavarini dal campo ci regala un pallone, e il suddetto soggetto, con fare veloce e minaccioso, attorniato dai suoi scagnozzi, ce lo strappa letteralmente dalle mani. Inizia la partita, noi siamo in pochi ma con le nostre bandiere e il nostro tifo cerchiamo di colorare un po' di gialloblù questo stadio e di fare sentire, nei limiti, la nostra voce, il Parma sembra reggere l'urto di una squadra sicuramente meglio attrezzata come il Palermo e ben presto passa in vantaggio. La gioia per il gol ci dà la spinta per farci sentire all'interno dello stadio, la squadra in campo continua a lottare e noi con loro, poi, quando ormai avevamo in bocca il gusto per i tre punti insperati, che in ben due anni di trasferte avevamo potuto gustare solo un'altra volta, sempre qui a Palermo lo scorso anno, arriva la rete del pari rosanero, un rigore causato da uno scellerato intervento di Morfeo nella nostra area di rigore dopo che per mezz'ora aveva girovagato solo all'interno del cerchio di centrocampo. Cerchiamo quindi di dare l'ultima scossa alla squadra per il recupero, ma ormai la Favorita è una borgia per cui farsi sentire diventa impossibile, finisce 1-1 con le squadre che escono dal campo fischiate dalla tifoseria palermitana e qualche sparuto giocatore crociato che ci viene a ringraziare per i chilometri percorsi. La Curva Nord è apparsa discontinua, solo nell'anello inferiore gli ex UCN (gli unici che non denunciano lo striscione) hanno offerto una prestazione lodevole, compatti, mai zitti, con tante bandierine, mentre la parte alta con Warriors, Brigate e Borgo Vecchio Sisma, oltre a risultare con molti spazi vuoti, non si è mai fatta sentire pesantemente lasciandosi spesso andare, insieme al resto dello stadio, a sonori fischi verso la prova dei propri giocatori. In Curva Sud risicata, ma compatta e calorosa, la presenza degli UCS, anche loro senza striscioni, con una sola pezza dedicata a TOMMASO, grande ULTRAS della Sud: in momenti come questi non possiamo fare altro che esprimere tutta la nostra solidarietà agli Ultras rosanero, capiamo benissimo il dolore che si prova quando si perde un amico di CURVA con il quale hai vissuto mille battaglie ed avventure. Arrotolate le bandiere, salutiamo i ragazzi diretti in aeroporto, saliamo sul nostro pullman e riprendiamo la strada di casa, dove, dopo 19 ore, arriviamo per le sette della sera del giovedì dopo aver risalito ancora tutta l'Italia, una trasferta impegnativa, stancante ma sicuramente indimenticabile.

SEMPRE OVUNQUE COMUNQUE BOYS PARMA1977



PARMA – SIENA

Terza sfida in sette giorni per il nostro Parma, dopo la vittoria con il Livorno e il pareggio di Palermo, affrontiamo il Siena in un'importante sfida salvezza. Nella giornata odierna, ha termine con una nuova iniziativa che addobba i muri della curva Nord, la mostra narrante la storia dei Boys. Infatti, dopo che nelle scorse domeniche avevamo ripercorso le gesta del nostro Gruppo, dal 1977, con articoli, fanzine, volantini e soprattutto foto, che raccontavano di bandiere, coreografie, fumogenate, di quel tifo libero con cui siamo cresciuti e ci siamo fatti conoscere, raggruppati dietro il nostro glorioso striscione, simbolo del nostro vivere ultras, avevamo deciso di riaccontare la situazione odierna. Dopo i fatti di Catania infatti, il popolo delle curve, ma più in generale chiunque continui a frequentare lo stadio nonostante la concorrenza della televisione, è stato oggetto di un'ondata di repressione selvaggia (e vigliacca!!) da parte prima dello Stato, e poi dell'Ossevatorio nazionale sulla manifestazioni sportive. Infatti lor signori hanno deciso che nel calcio moderno non c'è più spazio per lo striscione di un gruppo ultras piuttosto che per un bandierone, se non con una denuncia in questura, non parliamo di torce perché ormai ad accenderla scatta la diffida. Noi così con i nuovi pannelli esposti abbiamo voluto denunciare la vera situazione che si è venuta a creare negli stadi italiani, e che i Boys e tutti i tifosi del Parma hanno subito, con i tornelli, con le maglie e le cinture che non venivano fatte entrare. Badate bene che non vogliamo fare le vittime, anzi a muoverci è una voglia di giustizia, che per chi decide di mettere la sciarpa al collo diventa a dir poco precaria. Come recitava un nostro striscione: "NON VOGLIAMO SCENTI E ASSOLUZIONI (nessuno di noi infatti chiede trattamenti di favore, casomai vogliamo che la legge sia uguale per tutti, e che sia punito anche se chi sbaglia è un poliziotto, come a Verona con Paolo, per esempio..) MABANDIERE E STRISCIONI (che ci sono stati tolti perché gli ultras erano gli unici a denunciare il doping, i passaporti falsi, Calciopoli, gli sprechi di denaro che ci saranno con la costruzione dei nuovi stadi!). Tanta la gente della Nord, giovane e meno giovane, che si è fermata alla mostra, siamo fieri di questo, l'obbiettivo era proprio quello di far arrivare il nostro messaggio a più gente possibile. Detto ciò, all'entrata delle squadre in campo alziamo i leoni e i due aste, quello che al momento riusciamo ad esporre, per rendere un po' meno grigia la curva. La partita è combattuta e con continui capovolgimenti, notiamo una crescita della squadra rispetto alle prime prestazioni, più grinta e cattiveria, anche se in alcuni frangenti ci sono pericolosi cali di tensione. Il tifo è buono, dopo un inizio in cui faticiamo, specie nel secondo tempo la curva ci segue molto bene, e alcuni cori sono davvero possenti, come quello nuovo cantato da sempre più gente entusiasta! Strepitoso a metà secondo tempo il "Conquista la vittoria..." ed i cori che sono poi seguiti, cantati davvero da tutti, a dimostrazione della rabbia che ha in corpo la gente, stimolata dalla giusta grinta dei Crociati in campo. E' una bella soddisfazione vedere la Nord coinvolta attivamente nel tifo, ricordiamoci sempre ragazzi che siamo solo noi l'arma in più dei giallo-blù, che non c'e' Budan o Corradi che tenga, che il pallone in rete lo dobbiamo spingere noi con il nostro entusiasmo!!! Negli ultimi minuti, sul 2-1 purtroppo subiamo l'ennesima beffa finale, un pareggio che per come si erano messe le cose è ancora più amaro, che arriva dopo un calo di quelli di cui parlavamo prima. Presenti quasi 200 senesi con lo striscione dei Fedelissimi e qualche altro drappo, a differenza di altre volte si fanno sentire abbastanza spesso, bravi a sfruttare le nostre pause, esplodono al novantesimo. Alla fine applaudiamo comunque i ragazzi, l'impegno non è mancato, e già pensiamo alla sfida di domenica prossima, tornano al Tardini i gobbi, e la mente ritorna alle tante sfide dentro e fuori il campo, e ai nostri 11 fratelli che pagano con una diffida il loro coraggio e la loro audacia.. Per cui curva Nord, per trascinare questo Parma e per onorare la città, ESSERCI!!!

MI BATTE IL CUORE SE.. VEDO TE!!



L'INNO DEI CRUSADERS

Questa che vi cantiamo è la canzon
dei crusaders guerrieri della Nord
in qualche posto c'è, ancora chi non sa
se siamo una leggenda o una realtà
in qualche posto c'è, ancora chi non sa
se siamo un mito o siamo verità

Ma da lontano un canto sentirai
quel giorno la risposta troverai
ora quel che vedi, negarlo non potrai
adesso che ci hai visto crederai
ora quel che vedi, non puoi negarlo più
adesso che ci hai visto pure tu

Rispondi pure a chi ti chiederà
se i crusaders sono arrivati già
rispondi che li hai visti, marciare da laggiù
compatto avanza il fronte gialloblu
di pure tutto quanto, di pur la verità
che nulla al mondo ci potrà fermar

La Curva che si riempie fino a che
non riesci più a contar le mani e
quel blu cancella il ciel, quel giallo oscura il sol
nell'aria già rimbomba una canzon
quel giallo oscura il sol, quel blu cancella il ciel
insieme come un tuono canterem

Crusader che vuol dire fedeltà
crusader che paura mai non ha
se cerchi la battaglia, non ti dirò di no
crociato sono io e combatterò
se cerchi delle grane, ti si accontenterà
col braccio alzato pronti a caricar

Ma in cuore una certezza noi l'avrem
siam figli di tempesta: vincerem!
E chi ci sta di fronte, scampo non avrà
il tuono e il lampo ci proteggeran
siamo nati con il vento, col vento della Nord
per vincer noi combatteremo ancor

Niente e nessuno ci potrà fermar
la terra trema quando carichiam
se ancor non sei fuggito, lo imparerai però
sconfigger l'uragano non si può
e il nembo di tempesta, che ci accompagnerà
come s'è alzato al fin si placherà

Se per sventura in dieci resterem
tu ridi e pensi già che fuggirem
ma come per magia, quel vento s'alzerà
saremo in dieci pronti a caricar
se ci dimezzeremo, ci guiderà l'onor
in cinque pronti a caricar ancor

Ciò che ascolti non dimenticar
crusader sputa in faccia alla viltà
il tempo passa in fretta, tu invecchierai però
il cuore resta sempre nella Nord
passassero cent'anni, un sol grido echeggerà
boia chi cede e guai a chi cederà

Son certo che non moriremo no
qualcuno ancor ne dubita lo so
nei giorni di tempesta, si sentiran però
volar nel vento i canti della Nord
nei giorni di tempesta, ci sentirai però
cantar nel vento "quelli della Nord"
la la la la la... ..

TRASFERITA A ROMA

VIAGGIO IN PULLMAN

PRENOTAZIONI MART 20 GIOV 22

IN SEDE DALLE 21 ALLE 23:30

CRITICHE E CONSIGLI SONO SEMPRE BENE ACCETTI

VISITATE IL NOSTRO SITO BOYSPARMA1977.IT

OGNI MARTEDI' RIUNIONE IN SEDE APERTA A TUTTI

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA